

In vista del 3° anniversario della pubblicazione dell'enciclica di papa Francesco sulla cura del creato, per le «Comunità Laudato si'», promosse da Chiesa di Rieti e Slow Food, due importanti appuntamenti: il 14 maggio a Rieti, in San Domenico, un dialogo sul testo papale fra il fondatore di Slow Food Carlo Petri e il vescovo Domenico Pompili; l'indomani a Roma, alla Gregoriana, convegno «Per una economia alleata della terra».

## L'appuntamento promosso dall'Ufficio di pastorale sociale per il Primo Maggio

# Lavoro, la veglia in segno di unità

DI FABRIZIO TOMASSONI

L'australe sede della Sala delle Colonne nel chiostro di Sant'Agostino ha accolto la consueta riflessione nella vigilia del primo maggio, organizzata dall'Ufficio diocesano problemi sociali e lavoro, diretto da don Valerio Shango, qui si è affiancato il diacono Arnaldo Proietti alla guida di Migrantes. Una riflessione-veglia di preghiera per una provincia atannagliata da mille problemi, acuiti con la tragedia del terremoto e una ricostruzione che stenta a dare segnali di vera svolta, mentre il problema del lavoro che manca, e quando c'è è precario e senza le fondamentali garanzie, aggredisce ormai da ben oltre dieci anni una provincia, spesso apparsa incapace di risollevarsi dalle troppe delocalizzazioni e da spoliazioni non certo da definirsi fisiologiche. E ancora una volta è toccato alla Chiesa locale fare da collante tra istituzioni, organizzazioni sindacali (ma mancavano del tutto quelle datoriali, parimenti invitate) e popolazione, in funzione di un progetto che, anzitutto, esige rinnovata solidarietà e condivisione, affinché Rieti non resti il solito «fanalino di coda» di una regione Lazio avviluppata tra ambiguità di Roma Capitale e con province che si «barcamano» in una crisi che non vuole lasciarsi. Così, con il filo logico del capitolo 24 del Vangelo di Luca e le vicende dei discepoli di Emmaus, la preghiera comune è divenuta forte riflessione, anche alla luce del messaggio del vescovo Pompili fatto pervenire per l'occasione (ne riportiamo il testo nel box qui sotto).

**Chiesa, istituzioni, associazioni, sindacati insieme per riaffermare la priorità per lo sviluppo di un territorio quanto mai provato. L'invito a saper operare in sinergia**

Quell'interrogativo di inizio incontro «cosa fare?» non può lasciarci indifferenti sebbene nessuno sia in grado di attuare soluzioni preconfezionate. E quando don Shango ha ricordato la corale, massiccia partecipazione di una intera città alla marcia pro-Schneider del 2012, a molti è tornata in mente anche quella di un anno dopo, sempre sul tema crisi-Schneider, che vide partecipare anche un centinaio di cittadini. Spesso si afferma «Questa è Rieti»: apatica, indifferente, refrattaria al cambiamento, impermeabile di fronte alle crisi dell'ultimo ventennio. Ma oggi questa affermazione non solo non può trovare alcun consenso, ma soprattutto deve essere superata con una consapevole presa di coscienza che la «batac» è comune che rinchioda a riccio non serve più a nulla, ma anche che rialzarsi tutti insieme sia ancora un imperativo possibile da poter essere. Se ne sono, così, fatti intraprendere Giovanna Palomba, assessore comunale ai Servizi sociali del capoluogo. «Ogni giorno prendiamo coscienza delle difficoltà di una popolazione dalla grande dignità e dai tanti problemi,

per i quali spesso non è facile trovare la soluzione ideale, ma non disperiamo». Paolo Bianchetti della Cisl Roma Capite e di Rieti («Occorre ritrovarci tutti sotto un'unica bandiera: quella della solidarietà e della volontà di costruire insieme un futuro positivo»). Walter Filippi della Cgil Rieti Roma Eva («Le attenzioni di chi governa non possono essere oltremodo distolte altrove mentre scontiamo pesantemente un isolamento infrastrutturale ormai decisivo»). Sulla stessa linea gli interventi di Silvia Di Donna, presidente diocesana Ac, e di Nazzareno Figorilli, presidente provinciale del Cisl. «Il problema dei giovani che lasciano questa terra per guardare oltre è uno di quelli strategici, qui bisognerà fare fronte con proposte concrete che guardino alla persona umana come il vero patrimonio da valorizzare», con il coro della parrocchia San Giovanni Bosco di Villa Reatina a orientare i cuori sull'ulteriore riflessione proveniente dai salmi cantati al Signore, unica speranza. Dunque, una vigilia del Primo Maggio vissuta in quella tensione ideale che dovrà orientare le scelte future per la sopravvivenza del territorio, in un contesto di inclusione sociale e personale; e qui il pensiero è andato anche ai tanti immigrati, ai disabili, agli emarginati, ai poveri. Ma anche un forte invito agli imprenditori (sebbene assenti) a lavorare in sinergia con questo stesso territorio e la sua gente. Con nel cuore la parola di Gesù: «Non temete, io sarò con voi ogni giorno, fino alla fine dei tempi».



I partecipanti alla veglia nella Sala delle colonne



vita di Ac

## Con i vicentini a Illica La solidarietà a chi riparte

Un Primo Maggio particolare, quello vissuto dall'Azione Cattolica reatina in quella di Illica. La giornata dedicata al lavoro si è svolta in un luogo emblematico della volontà di ripartire come lavoratori in una terra ferita dal terremoto: in quell'azienda, nella frazione di Accumoli, che l'associazione diocesana ha voluto sostenere, assieme a un'altra della vicina Terracina, nello sforzo di far ripartire l'economia locale. Subito dopo gli eventi sismici, è partito il progetto che convoglia la solidarietà verso la Cooperativa agricola Rinascita '78 ad Illica e l'azienda di allevatori Baiocchi a Terracina: alle due realtà dell'Accumoliense l'Ac di Rieti indirizza, facendo da mediatore, le tante disponibilità ad aiutare economicamente i paesi terremotati che giungono da diverse parti d'Italia. Particolarmente presente, in questa gara di solidarietà, si è dimostrata la zona di Vicenza, grazie a un reatino, cresciuto in Ac, trapiantato nella città veneta, Dario Tasselli: tramite i contatti con i familiari e l'associazione a Rieti, ha canalizzato al progetto a favore di Illica e Terracina una bella fetta di offerte giunte da tante realtà (parrocchiali, associative, scolastiche...) del vicentino. E un gruppo di loro era presente, il primo maggio, alla giornata che il settore a-



Reatini e vicentini a Illica

prio cogliendo l'occasione della gita che il gruppo gen, che raccoglie camminatori di Cresole e Rottogole, frazioni del comune di Caldogeno (Vicenza), ha voluto svolgere, nei giorni del ponte, in centro Italia visitando anche le zone terremotate e incontrando gli allevatori cui hanno consegnato un'ulteriore somma. Nel cortile dell'azienda illica l'incontro fra i reatini e vicentini si è aperto con un momento di preghiera dedicato al tema del «Custodire e coltivare» che l'assistente diocesano di Ac don Zdenek ha declinato, nella riflessione, come impegno a saper «custodire» il lavoro sostenendo quello di chi, nell'agricoltura e nell'allevamento, risponde al dettato divino di trarre dalla terra il proprio sostentamento. Poi le toccanti testimonianze di Sandra, alla guida della cooperativa di Illica, e di Giorgio e Anna Rita, giunti dalla vicina Terracina. Quindi la visita all'azienda che, con l'aiuto di tanti, ha ripreso la sua attività con gli animali e la produzione casearia, per concludere la giornata in fraternità.

## «Ricerchiamo sempre il pane nostro che sazia»

In occasione della Veglia per il 1° maggio il vescovo Pompili ha divulgato un messaggio che riportiamo integralmente.

«Da quando sono a Rieti ho sempre incrociato il volto delle persone in difficoltà. Sono le donne e gli uomini che hanno perso tutto con il terremoto, quanti non hanno lavoro, rischiano di perderlo o vivono nel precario, i migranti, i poveri nei diversi comuni compresi nel perimetro della diocesi. La dimensione e la complessità di questi problemi non ci deve scoraggiare, né indurci a una chiusura verso gli altri, alla difesa degli interessi personali o di gruppo. È invece necessario rinnovare l'impegno nell'affrontare la situazione uniti per il bene comune. Le difficoltà, infatti, riguardano tutti: le famiglie con figli disoccupati, chi ha perso o non trova il lavoro, le imprese, gli artigiani, i commercianti che lottano ad andare avanti. È importante che i singoli e le organizzazioni di categoria sentano le difficoltà e le sofferenze degli altri come «proprie», facendo leva sulla comune appartenenza allo stesso territorio. L'uomo riuscito non è chi pensa agli affari suoi, ma chi riconosce il molto ricevuto dagli altri e il dono della colla-

borazione. È per questa via che il cammino comune diventa più umano, in particolare per i più deboli e indifesi. Ognuno è tenuto a contribuire all'edificazione del bene comune, alla crescita in umanità della società nel suo insieme. Ci sono, nei singoli settori (sebbene assenti) a lavorare in sinergia con questo stesso territorio e la sua gente. Con nel cuore la parola di Gesù: «Non temete, io sarò con voi ogni giorno, fino alla fine dei tempi».

Domenico Pompili

## Il vescovo a La7 «Fase di attesa»

Over stare in prima linea per difendere il pregevole affidato nella diocesi reatina, sforzandosi di proteggerlo dai tentativi di smarrimento delle coscienze e dello spirito e lo conservi dal disinteresse del Governo malgrado le situazioni di estremo bisogno dei terremotati dell'Amatriciano, dei giovani reatini senza lavoro, degli industriali che chiudono le fabbriche e dei commercianti costretti a sbarrare le porte dei loro negozi del centro storico perché le famiglie lo hanno abbandonato, non è una novità per un vescovo come Domenico Pompili. Sull'esempio di pastori di città più grandi della piccola Rieti, come un Carlo Maria Martini che fin dall'inizio della sua attività pastorale a Milano ricercò un contatto personale con tutte le realtà umane del territorio ambrosiano, o un Salvatore Pappalardo che a Palermo, ai funerali del prefetto della situazione di crisi, non ebbe timore di ricordare alla politica l'ammontamento di Livio «*anim Romae committitur, Saguntum expugnatur*», monsignor Pompili ha accettato l'invito di Giovanni Floris e di farsi invitare su La7 nel talk show *DiMartedì*, dando dimostrazione di chiarezza e di coraggio per illustrare la propria visione dei problemi delle aree terremotate, che il presule, da quando ci fu la tremenda scossa che distrusse l'intero amatriciano, non ha lasciato dal visitare con disattesa costanza. «Facciamo il punto della situazione», ha detto Floris. «Come stanno oggi le cose ad Amatrice? «Direi che siamo dentro a una specie di semestre bianco» - ha risposto il vescovo. - Il quadro politico a livello nazionale ha messo tutti in un atteggiamento un po' esitante. Tutti si aspettano che accadrà qualcosa. Dopo lo slancio iniziale, legato all'emergenza, siamo in una fase di attesa». E alla domanda su che cosa il terremoto abbia cambiato nelle coscienze, monsignor Domenico ha ribadito si è trattato di «un evento che non solo ha sconvolto le strutture esterne, ma soprattutto il cuore delle persone. Dopo vent'anni da quella notte c'è bisogno di un accompagnamento non solo di qualche consulente psicologo, ma di uno stare accanto per un periodo prolungato. Queste ferite non rimarginano facilmente». Quindi sul tema della ricostruzione monsignore ci è andato giù duro: «Da dieci anni a vent'anni a meno che non si verifichi un colpo di tena (dovuto all'evolversi della nuova situazione politica)». Per restare nel solco della pressante richiesta di uscire dal tempo di papa Francesco e di mischiarsi con il popolo per comprendere le esigenze, il vescovo ha anche consentito che si aprisse il portone della basilica di San Domenico per accogliere un migliaio di giovani della Atletica Studentesca Andrea Milardi, ormai senza più sostegno economico così come il Meeting internazionale di Atletica leggera e quindi con il pericolo di cancellare una realtà e una manifestazione dedite all'educazione giovanile, a favore degli atleti Pompili ha ritenuto di dover lanciare un appello.

Mons. Pompili

«Giovanni Pasquetti



mosaico

## Neocatecumenali in piazza

Anche in questa primavera, evangelizzazione a cielo aperto, per le comunità neocatecumenali di Rieti. Gli appartenenti al Cammino, attivi nelle parrocchie cittadine San Francesco Nuovo, San Michele Arcangelo e Sant'Agostino, per il sesto anno consecutivo hanno dato vita, in queste domeniche del tempo pasquale, alla Grande Missione nelle Piazze, in sintonia con la parallela iniziativa svolta dai neocatecumenali in migliaia di piazze sparse fra diverse città italiane e quelle di 135 nazioni. Un leggio addobbato per la Parola di Dio, una croce, chitarre e altoparlante, con

cantori, lettori, catechisti, insieme a tanti fratelli e sorelle del cammino, che non temono di innalzare canti, preghiere e meditazioni in mezzo ai passanti.

Due i punti di annuncio per i neocatecumenali reatini (che ieri, a Roma, hanno partecipato con una cospicua delegazione al *Te Deum* di ringraziamento a cinquant'anni del Cammino, svoltosi con papa Francesco a Tor Vergata): uno in città, in piazza Mariano Vittori, accanto alla Cattedrale, l'altro nell'alto Cicolano, in quel di Corvaro, dove è ora parroco don Francesco Salvi, presbitero cresciuto nelle Comunità di Sant'Agostino e pronto a rilanciare in quella zona l'esperienza che, per volontà dell'allora vescovo Trabaldini, venne impiantata negli anni Settanta nella Chiesa reatina. Vari i temi delle catechesi proposte ogni domenica pomeriggio (domenica prossima è in programma l'ultimo appuntamento), nell'ambito

del Vespro pregato all'aperto nello spirito di «uscita dal tempio».

## Unitalsi ha una nuova sede

L'Unitalsi reatina ha trovato nuova casa, nei locali che la diocesi ha provveduto ad adeguare nel ristrutturato Palazzo Quattrelle. È qui, in un'area al pianterreno dello stabile in via Cintia, con ingresso autonomo sul vicolo laterale, che ha trasferi-

to i suoi uffici la sottosezione diocesana della benemerita associazione nata attorno all'accompagnamento dei malati nei pellegrinaggi a Lourdes e altri santuari e impegnata a tutto tempo nel campo della vicinanza ai malati e alla disabilità. Una buona sistemazione, come rilevato, nella videointervista rilanciata sui media diocesani, dall'attuale responsabile dell'organismo, il viterbese Enrico Neri: «Siamo in una zona fruibile e centrale, avremo l'accesso a piedi e idonei alle nostre attività, che speriamo sia utile anche a far rinascere e rinvigorisce lo spirito della nostra associazione». Neri, che da alcuni mesi guida il gruppo reatino degli unitalsiani come commissario scelto dal vescovo, in attesa degli adempimenti statutari che porte-

ranno al rinnovo del consiglio, ha manifestato la gratitudine a monsignor Pompili che, l'altra settimana, affiancato dall'assistente diocesano don Francesco Angelucci, ha benedetto i locali, nella piccola cerimonia di inaugurazione svoltasi in coincidenza con uno degli incontri di formazione per i volontari che si tengono nella Sala San Nicola dell'antistante vescovado.

## Maratona scuole cattoliche

Giunge quest'anno alla 31ª edizione la manifestazione delle scuole cattoliche reatine: appuntamento il 13 maggio, per la «Maratona di primavera», giornata di festa per alunni, suore, insegnanti, famiglie e amici degli istituti educativi di marca cattolica (partecipano quelli presenti a Rieti città, Santa Rufina e



Gli unitalsiani riuniti alla Sala San Nicola

Canetra). «Ascoltare per dialogare» il tema scelto per l'appuntamento di questo 2018. Il ritrovo, domenica prossima, alle 9.30 in piazza Mazzini: alle 10 la Messa in S. Agostino, quella alle 11 la partenza della «maratona», in realtà un corteo festoso (a suon di banda e di majorette) che scenderà per via Garibaldi per uscire a Porta d'Arce e proseguire fino al Pattindromo di Villa Reatina: qui, dopo pranzo, scenderanno in pista, per le esibizioni preparate, i vari gruppi scolastici.



Neocatecumenali in piazza a Rieti